Stranieri

A Roma in regola solo il 15%

ROMA. Lo straniero? Ci piace clandestino, se è in regola a che ci serve? Così, almeno, a Roma, la legge 943 per la sanatoria dei lavoratori «fuorilegge» si è tradotta in un fiasco quasi totale. Nei tre mesi che vanno dal 27 gennaio al 27 aprile solo 17.002 persone hanno presentato i documenti richiesti per uscire dalla clandestinità, neanche il 15 per cento del totale. Quasi inutili i due mesi di proroga successivi: agli sportelli della questura si sono presentati solo 908 lavoratori. L'enorme popolo degli immigrati clandestini continua a lavorare in nero: senza contributi, senza ferie, senza assicurazione contro gli infortuni e quindi anche col pericolo di essere licenziato.

Alla scadenza del 20 luglio gli stranieri regolarizzati nella capitale erano solo 18.010, un numero davvero piccolo di fronte ad una stima approssimata per difetto di 110mila persone con passaporto estero che lavorano nella capitale.

È in discussione un'ulteriore proroga dei termini della legge 943, ma servirà? I motivi del fallimento sono evidenti: una scarsa campagna di informazione, pratiche molto difficili da sbrigare e particolarmente costose, e soprattutto tutto il fatto che un lavoratore straniero in regola con le leggi italiane perde gran parte del suo «fascino» per il mercato. Scegli la via della sanatoria? Va bene, ma a me non servi più. Per chi ha coraggio resta la strada dell'iscrizione alle liste di collocamento. E tanti auguri.

Anche il giudizio sulla legge delle organizzazioni e comunità straniere in Italia non è del più ottimisti: riunite in convegno giovedì scorso l'hanno valutata come un primo, timido passo, che ha bisogno di ulteriori sostegni legislativi.

Vertenze metalmeccanici

Le organizzazioni d'accordo a rilanciare la contrattazione articolata

Le proposte della Uilm

Ogni fabbrica una proposta «Il 4% delle azioni Telit ai lavoratori»

A settembre «si riparte» Primo obiettivo: la Fiat

Un momento della produzione alla Fiat

L'appuntamento è per l'autunno, ma ci si prepara fin da ora. Alla ripresa, il sindacato dei metalmeccanici vuole aprire una stagione di contrattazione articolata, che «tocchi» soprattutto le grandi imprese, dove di vertenze non se ne fanno da quasi dieci anni. Sugli obiettivi di questa stagione il dibattito tra le organizzazioni è già avviato. La Uilm è intervenuta ieri con alcune proposte.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Su un punto, tutti d'accordo, a settembre si ricomincia. E ricominciare nel vocabolario sindacale vuol dire tornare a fare il «proprio mestiere», a contrattare. Ricominciando dalle grandi fabbriche, Fiat in testa, dove il sindacato è «assente» da una decina di anni. Su questo, si è detto, il consenso è unanime. In autunno, dunque, tante vertenze: ma su che cosa? Il dibattito su questo è già cominciato. Ma, almeno per ora la discussione è tutta «interna» alle organizzazioni. Ognuno elabora il proprio progetto di piattaforma, ognuna decide quali sono gli argomenti su cui puntare. Solo dopo, le proposte si confronteranno tra di loro.

Fase di studio, insomma, fase di analisi. In questi giorni la sta facendo la Uilm, il più piccolo – numericamente parlando – dei tre sindacati di categoria. Alla ripresa della contrattazione articolata ha dedicato l'altro giorno una riunione di direzione e ieri il segretario generale, Lotito, assieme ad altri membri della segreteria (Angeletti, Conte, Mucci) hanno illustrato ai giornalisti il risultato di questo dibattito.

La Uilm parte da un dato: tra i lavoratori che il sindacato vuole rappresentare c'è un profondo malessere («insoddisfazione sociale», l'ha definito Lotito). Malessere che non si manifesta solo nel pubblico impiego (come i casi degli insegnanti, dei ferrovieri rivelano clamorosamente) ma anche nel «lavoro industriale».

Raccogliere le aspettative della gente, per la Uilm, significa soprattutto una cosa: differenziare le proposte. Ecco spiegato cosa vuol dire «piattaforme mirate»: non vertenze con dentro tutto, ma per ogni fabbrica, per ogni grande gruppo, scegliere un obiettivo. Esempi? Alla Fiat si punta sulle pensioni integrative e in subordine sul salario. Si sono scelte le pensioni integrative perché il sindacato «deve intervenire per difendere gli interessi dei lavoratori sottoposti ad un vero e proprio arrembaggio al loro risparmio».

Nella vertenza Telit questa selezione di obiettivi ha portato ad una proposta che farà sicuramente discutere (anzi fa già discutere: alla Fiom sembra non «interessi»). La vicenda Telit è troppo nota per essere ripetuta: Fiat e Iri hanno dato vita a questa nuova società con una partecipazione azionaria paritetica (48% ciascuno). In più l'altro quattro per cento, in funzione di equilibrio tra il gruppo pubblico e quello privato, dovrebbe essere assegnato a Mediobanca. Una soluzione questa – che teoricamente dovrebbe garantire un controllo pubblico sulla Telit – che non piace alla Uilm. La quale, invece, chiede che quel quattro per cento sia «gestito dai lavoratori».

Il sindacato, insomma, dovrebbe aprire una vertenza per garantire il passaggio di quel quattro per cento di azioni ai lavoratori Telit. Infine, la Uilm ha qualche idea sulla siderurgia. Il settore, come è noto, è in gran parte in mano all'Iri, che con le organizzazioni sindacali tempo fa firmò un «protocollo» che avrebbe dovuto garantire un nuovo sistema di relazioni industriali (si usa il condizionale perché in realtà gli incontri preventivi sono stati rarissimi). In questo caso la Uilm chiede la «contrattualizzazione» delle misure previste dal protocollo. Vuol dire che quelle regole dovranno essere inserite in un'intesa firmata da ambo le parti e quindi – teoricamente – non potrebbero essere più disattese.

Tutto ciò la Uilm non lo vuole fare da sola. Una parte del suo intervento alla conferenza stampa Lotito l'ha dedicata ai rapporti con Fiom e Fim, per dire che «non basta chiedere un "patto" (come fa la Fiom, ndr), non basta stabilire "come" vivere assieme, bisogna anche sapere "perché" si vive assieme». Significa che la Uilm cerca, in tempi rapidi, un confronto sulle strategie. La Fiom per esempio non la vede proprio nella stessa maniera: i meccanici Cgil pensano in questa fase a fissare norme e regole di democrazia che permettano da subito la nelezione dei consigli di fabbrica e che permettano di avviare una discussione coi lavoratori («Sì – spiega Airoldi, neosegretario Fiom – noi siamo dispostissimi a discutere le proposte Uilm ma crediamo che sia più importante far esprimere i lavoratori sui loro reali bisogni, piuttosto che un confronto interno al sindacato»). Accenti diversi, dunque: ma sono il sintomo di un sindacato che ricomincia «a vivere».

Sospensioni, polemica all'Alfa

MILANO. A partire da lunedì 29 la produzione dell'Alfa 75 si fermerà per due settimane (e per altre due al ritorno dalle ferie, dal 24 agosto al 4 settembre) con ricorso alla cassa integrazione che interesserà complessivamente 6.200 lavoratori di Arese. Il provvedimento è motivato con le giacenze sui piazzali delle vetture invendute, dei tipi 1600 e 1800 di cilindrata.

La fermata fa seguito a un incontro richiesto dai sindacati e svoltosi mercoledì scorso, durante il quale l'azienda ha documentato l'esigenza di fermare la produzione in rapporto all'andamento delle vendite. Con un duro comunicato la Fim Cisl milanese ha condannato il provvedimento, attribuendolo «all'incapacità aziendale di programmare e produrre Alfa 75 in versioni richieste dal marcato (doppia accensione e le versioni per il mercato Usa)». Di diverso parere sono i sindacati metalmeccanici della Cgil e della Cisl. Ermes Riva, della segreteria milanese della Fiom ha precisato infatti che queste fermate settimanali erano previste dall'accordo Alfa-Lancia fatto nel mese di maggio proprio per evitare le zero ore e corrispondono a reali esigenze, senza elementi di speculazione. Lo sanno tutti quante Alfa 75 rimangono sul piazzale – ha osservato Riva – e la teoria che per venderle basti produrre al posto dei modelli base altrettante vetture della serie speciali è tutta da verificare col mercato. Durante l'estate i lavoratori interessati alla fermata staranno a casa 5 settimane, di cui tre di ferie vere e proprie e due di cassa integrazione, con una retribuzione netta del 90%, cosa non sgradita a tutti, nel periodo tra luglio e agosto.

Intanto la Fim milanese si trova nell'occhio del ciclone, proprio in relazione alla vicenda Alfa Romeo.

Il segretario milanese dei metalmeccanici Cisl, Piergiorgio Tiboni, è stato defenito ai probiviri della sua organizzazione dal segretario generale della Fim-Cisl, Raffaele Morese. Il ricorso alla «magistratura interna» conclude una durissima polemica caratterizzata dall'opposizione che Tiboni e i suoi hanno manifestato sulla vicenda Telit e soprattutto contro l'intesa Alfa-Lancia (sostenuta invece dalla Cisl nazionale). Tiboni, secondo le accuse di Morese, avrebbe tenuto un «reiterato comportamento difforme alle regole di democrazia e disciplina interna».

Don Milani, lezione ancora attuale

Venti anni fa moriva a Firenze Don Milani. Per ricordare il prete di Barbiana la Cisl ha organizzato a Firenze un convegno cui hanno partecipato, tra gli altri, Antonio Pizzinato e Franco Marini. È un messaggio, quello di Don Milani, hanno ricordato, ancora di grande attualità. Il suo discorso sulla scuola, ad esempio, con l'indimenticato «Lettera a una professoressa».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA LAZZARI

FIRENZE. Per Franco Marini è l'occasione per ripropporre il grande scontro tra chi sostiene i valori della dignità della persona, della convivenza, della solidarietà e chi, sul fronte opposto, vuol farla finita con queste "pastoie" in nome della legge dei più forti, dei diritti della produzione. Poi arriva Antonio Pizzinato e propone di riscrivere «Lettera ad una professoressa» con una grande convenzione, da tenere in autunno, che indichi quali riforme, quali caratteristiche di studio, quale ruolo debba avere la scuola. E intanto, in una sala strapiena di gente, comincia a circolare una lettera-appello della Cisl diretta al Papa: chiede un «gesto di riconoscimento» del sommo Pontefice ed il ritiro dalla lista dell'Indice del libro "Esperienze pastorali". Per una coincidenza involontaria ma significativa, proprio allora arriva alla presidenza il telegramma dell'arcivescovo di Firenze, Silvano Piovanelli: «Sono contento che la memoria di Don Milani rimanga».

A vent'anni dalla morte, quel prete di Barbiana continua ad agitare le coscienze civili e religise. «Un pretino di parrocchia che nella sua diversità ricorda Pasolini», lo chiama il professor Andrea Riccardi, docente di storia nell'ateneo di Bari, incaricato di introdurre il convegno nazionale della Cisl. Nelle parole dello studioso, il parroco diventa come il corvo-sapiente di Uccellacci e Uccellini: «Pasolini e Don Milani sono i due corvi dei laici e dei cattolici, portatori di una cultura nuova, aperta al reale, internazionale». Un uccellaccio sgradito alle gerarchie della Chiesa, isolato, pubblicamente condannato. Una cornacchia che trasforma lo sciopero in un valore, in un dovere morale. Ha buon gioco Franco Marini ad attualizzare il proprio intervento: «Un così alto tributo al diritto di sciopero – aggiunge il segretario Cisl – risulterà facilmente eccessivo oggi e certamente susciterà compassionevole ironia in tanti nostri detrattori compiaciuti dallo spettacolo ingloriosо di scioperi corporativi e senza neppure l'ombra di qualche sacro principio di giustizia. Eppure questa è la nostra arma, da usare bene, ma è il nostro principale strumento di lotta». Ma è soprattutto il tema della scuola che torna come una costante in tutti gli interventi. Marini si fa autocritico: «Abbiamo ampiamente trascurato in questi ultimi anni i temi della scuola e abbiamo fatto male. Sentiamo gravare su di noi, e non solo sui Cobas, un giudizio che immaginiamo severissimo se don Lorenzo potesse esprimerlo». Gli fa eco Antonio Pizzinato: «Abbiamo bisogno urgente di una scuola diversa che sappia rispondere alle grandi innovazioni ed alle accresciute esigenze del sapere. Abbiamo bisogno di una formazione permanente, indipendentemente dall'età degli alunni».

Lanerossi

«Niente vendita al buio» Ieri aziende ferme

Sciopero ieri di quattro ore nelle aziende della Lanerossi. Gli ottomila dipendenti del gruppo hanno protestato contro il disimpegno da parte dell'Eni nell'operazione di privatizzazione. I sindacati chiedono all'ente una sua presenza anche nel nuovo assetto azionario. Intanto la battaglia per l'acquisto della Lanerossi sta interessando anche molti big della finanza italiana.

PAOLA SACCHI

ROMA. Ottomila lavoratori che chiedono precise garanzie occupazionali e produttive. Un pezzo fondamentale delle Partecipazioni statali che, in sostanza, fa il Ponzio Pilato della situazione, favorendo di fatto questo o quell'altro gruppo interessato all'acquisto della Lanerossi. Il rischio che attorno alla cessione da parte dell'Eni a privati, di quello che forse è il più grosso gruppo tessile europeo, si scatenino gli appetiti dei grossi big della finanza italiana. Anzi questo già in parte sta avvendo. La vicenda della Lanerossi pone interrogativi gravi che vanno al di là della specifica vertenza. Ieri gli ottomila dipendenti delle aziende Lanerossi spa di Schio, del cotonificio di Sondrio, dello stabilimento Marlane di Praia a mare e della Lebole di Arezzo si sono fermati per quattro ore alla fine del turno.

Lo sciopero, indetto dalle tre organizzazioni sindacali di categoria, aderenti a Cgil-Cisl-Uil, ha così voluto richiamare l'attenzione non solo dell'Eni, ma del governo e di tutte le forze politiche sulla vicenda. Lo sciopero è stato pressoché totale in tutti gli stabilimenti del gruppo. La richiesta unanime: non tratteremo con questo o quell'altro gruppo interessato all'acquisto (in lizza sono rimasti quattro pretendenti: Marzotto, Benetton, Bertrand e Dolfuss Mieg) senza che l'Eni prima assicuri una sua presenza nel suo assetto azionario. Una presenza che serva a garantire quelle condizioni già fissate dal Cipi. «Ma l'Eni – dice Bruno Vettraino, segretario nazionale dei tessili Cgil – in sostanza ci ha detto: iniziate a trattare voi con i vari gruppi, noi ci metteremo in contatto con loro. Abbiamo detto no, non perché non intendiamo discutere sui piani industriali. Ma perché vogliamo che tutte quelle garanzie già fissate dal Cipi siano rispettate e questo lo si potrà fare solo con una compartecipazione dell'Eni al nuovo pacchetto azionario. Noi vogliamo discutere i vari piani, non vogliamo delegare niente a nessuno. Ma ripeto, quei punti fissati dal Cipi vanno rispettati». Vediamoli. le aziende che intendono acquistare il gruppo Lanerossi devono avere una consistenza proporzionata all'entità del colosso tessile; l'acquirente deve garantire anche lo sviluppo internazionale delle imprese acquisite; vanno valorizzati i marchi e devono essere mantenute le attuali sedi direzionali e produttive; i programmi degli investimenti in corso devono essere completati e devono in ogni caso essere salvaguardati gli assetti industriali e occupazionali esistenti oltre che le attuali condizioni contrattuali.

«L'Eni ed il governo – prosegue Vettraino – ci devono dare le garanzie che le modalità fissate dal Cipi vengano rispettate per evitare di andare incontro ad altre ristrutturazioni». Ma l'Eni ci ha risposto che le garanzie saranno quelle che ci verranno offerte nei vari piani industriali. Una risposta dunque di disimpegno. Ed i sindacati chiedono – richiesta non indifferente – che l'Eni, tra l'altro, intervenga nel caso il nuovo proprietario intendesse un giorno cedere una parte delle attività. Intanto, ieri alcune agenzie di stampa davano quasi per conclusa la vicenda Lanerossi annunciando che lunedì pomeriggio probabilmente si terrà la giunta dell'Eni per un primo esame delle offerte che sono state formalizzate all'inizio di questa settimana dai quattro gruppi candidati all'acquisto delle aziende del gruppo tessile.

Franco Reviglio, il presidente dell'Eni

Quella della Lanerossi, dicevamo, sta diventando una questione di grande interesse anche per i big della finanza italiana. Sembra che il gruppo Marzotto sia assistito da Mediobanca. Benetton, a sua volta, si avvarrebbe dell'assistenza della Merryl Lynch, uno dei maggiori operatori finanziari inglesi. Il gruppo Bertrand invece avrebbe chiamato al suo fianco la Fip e cioè la «Merchant bank» della Banca nazionale del lavoro e la Cfi, ossia la finanziaria costituita dalla Mito (Ifil), dalla Pirelli e dalla Cassa di Risparmio delle province lombarde. Ad assistere la Dorlfuss Mieg è l'Euromobiliare, la finanziaria che ha tra gli azionisti di maggior spicco De Benedetti e, da pochi giorni, Raul Gardini. Ma perché tanto interesse? Intanto una risposta è costituita dalle enormi dimensioni del gruppo tessile. E certamente non sarà mancato chi ha pensato di trarre, utilizzando la legge Visentini, vantaggi ai fini dell'esenzione fiscale dalle perdite accumulate negli ultimi anni dal gruppo Lanerossi.

GRUPPO IRI

STET società finanziaria telefonica p.a.

Sede legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale Sociale L. 3.680.000 000 000 interamente versato
iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 Reg. Soc.

Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti

Si è tenuta a Torino, il 16 giugno 1987, l'Assemblea della STET presieduta da Michele Principe.

L'Assemblea in sede ordinaria:

- ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio al 31 dicembre 1986 (certificato dalla Price Waterhouse S.a.s. di Renzo Latini & Co.) che presenta un utile netto di 414 miliardi (+ 24% rispetto al precedente esercizio). I risultati dell'esercizio consentono di elevare ulteriormente la remunerazione del capitale sociale, aumentato nell'anno da 3.250 a 3.680 miliardi, con la distribuzione di un dividendo dell'11% alle azioni di risparmio e del 9% alle azioni ordinarie (rispetto al 10% e all'8% del precedente esercizio);
- ha rinnovato per il triennio 1987-1989 il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, scaduti per compiuto mandato. Sono stati nominati amministratori Silvano Allevi, Luca Anselmi, Vittorio Cascetta, Renato Cassaro, Pier Paolo Davoli, Domenico Fazio, Giuliano Graziosi, Pier Giusto Jaeger, Giuseppe Lamberto, Enrico Micheli, Giovanni Nasi, Mario Pescante, Filippo Peschiera, Giovanni Pieraccini, Michele Principe, Carlo Scognamiglio, Giuseppe Serrini, Bruno Steve, Antonino Terranova, Duccio Valori, Carlo Zappatori. Sono stati nominati membri del Collegio Sindacale Pietro Adonnino, Presidente, Giulio Buratti, Cesare Frassineti, Piero Gnudi, Ugo Nicoli, sindaci effettivi, e Aldo De Chiara e Luciano Pistolesi, sindaci supplenti;
- ha approvato il consuntivo dei costi di certificazione del bilancio della STET SpA (deliberandone altresì l'adeguamento per il 1987 a seguito della fusione per incorporazione della Seat Spa nella Stet) e del bilancio consolidato del gruppo.

In sede straordinaria:

- ha approvato la proposta di fusione per incorporazione nella STET della Società Tecnofin - Finanziaria di partecipazioni per le tecnologie elettroniche e di telecomunicazioni.

Al termine dell'Assemblea si è riunito il Consiglio di Amministrazione che ha confermato Presidente Michele Principe, Vice Presidenti Pier Giusto Jaeger e Carlo Scognamiglio, Amministratore Delegato Giuliano Graziosi.

Il gruppo STET in cifre (miliardi di lire)

	1984	1985	1986
Fatturato	11.237	12.697	14.413
Investimenti	4.765	4.991	5.199
Personale n.	136.000	133.200	132.900
Immobilizzazioni tecniche nette	26.383	28.578	30.206
Risultato lordo imposte	928	993	1.033
Risultato netto	448	509	678
(competenza Stet)	370	359	488
Cash-Flow	2.786	3.355	4.261
(% su investimenti)	58	67	82

annunci economici

A BELLARIA Igea Marina affittiamo appartamenti sul mare settimanalmente Prezzi eccezionali da 150.000. (0541) 630292 (58)

CESENATICO-Valverde - hotel Condor - Tel. (0547) 85456. Sul mare, ogni confort, menu scelta, giardino. Bassa 21,000; media 28.000; alta 32.000 (32)

IGEA Marina 50 metri mare affitto appartamenti modernissimi anche settimanalmente box auto tutto compreso. Offerta speciale giugno, luglio, settembre. (0541) 630559 (59)

IGEA MARINA - Hotel Daniel - Tel. (0541) 831244. Offerta speciale mare famiglia: 2 adulti e bambino fino 8 anni luglio 75.000 giornaliere pensione completa (56)

PRIVATO vende (Gargano) appartamento nuovo, Iva 2%, bi-locale più servizi (mq 40). Richiesta 29,000.000 (dilazionabili). Scrivere. Ronconi Roberto, via dei Platani 34, Marina di Lesina (Foggia), tel. (0882) 95075, oppure sera tel. (02) 3556869 (60)

RICCIONE affittasi appartamento vicino mare Luglio L. 600.000 tutto compreso. Tel. (0541) 615196 (55)

SPAGNA Costa Brava, sulla spiaggia vendesi monolocali e bilocali in costruzione con terrazzo da 25 000 000 - Tel (019) 611323 (0182) 540561 (54)

A BOSCOCHIESANUOVA, fresca cittadina montana, 27 km da Verona: hotel Bellavista, tel. (045) 597022 Ascensore, autorimessa, salotto tv, bar, ristorante, 40 camere con tv, telefono, balcone Pensione completa settembre 48.000 Sconti bambini, terzo letto, gruppi, circoli (38)

HOTEL TIROL-Bellevue - Monte Sover - Trentino (Dolomiti) Tel (0461) 685247 - 685049. Luglio 32 000, agosto 42 000 pensione completa Camere con servizi, località tranquilla (57)

I CIRRI
INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

ALDO O ALESSIO
MORIRE DI LEVA
Obiettori nell'esercito italiano
Un libro d'inchiesta e dibattito sulla situazione attuale i problemi aperti le indicazioni da prendere.
Lire 14 000

TULLIO DE MAURO
L'ITALIA DELLE ITALIE
La varietà dei linguaggi e delle culture come strumento di accesso alle differenti tradizioni sociali e vicende civili e politiche del nostro paese
Lire 12 000

LUCIANO VIOLANTE
LA MAFIA DELL'EROINA
Imperversa il commercio e traffico di Stefa Lassa
L'intreccio tra mercato della droga e potere dello stato un dossier che fa luce sulla storia dei rapporti tra stato e droga
Lire 14 000

Editori Riuniti

critica marxista

2-3 1987

Oltre Gramsci, con Gramsci

Aldo Zanardo
Per la cultura della sinistra

Alessandro Natta
Innovare con coraggio. Intervista a cura di *Franco Ottolenghi* e *Giuseppe Vacca*

Nicola Badaloni
Teoria gramsciana delle dislocazioni egemoniche

Giuseppe Chiarante
Società civile e riforma intellettuale e morale

Emma Fattorini
Religione, morale e concezione dell'uomo

Pietro Folena
I giovani e la lotta per l'egemonia

Valentino Gerratana
Unità della persona e dissoluzione del soggetto

Luciano Gruppi
La concezione del partito rivoluzionario

Francesca Izzo
Filosofia della prassi e concezione della modernità

Franco Lo Piparo
Studio del linguaggio e teoria gramsciana

Claudia Mancina
Teoria dell'identità e questione femminile

Roberto Maragliano
La formazione come campo di lotta

Attilio Monasta
Intellettuali e direzione politica

Corrado Morgia
Scuola di partito e concezione del "moderno principe"

Carla Pasquinelli
Oltre Eboli: cultura e folklore in Italia

Giuseppe Prestipino
Politicità della riforma intellettuale e morale

Dario Ragazzini
Dall'individuale al sociale

Aldo Tortorella
Consenso e libertà

Renato Zangheri
Un padre della nostra democrazia

Guido Liguori
Dieci anni di studi gramsciani in Italia (1978-1987)

fascicolo speciale L. 13 000 - abbonamento annuo L. 32.000
ccp n 502013 - intestato a Editori Riuniti Riviste,
via Serchio 9, 00198 Roma - tel (06) 86.63.83